Da Cuba a Lugano, per la stessa fede

07.07.2019

Visita dell'apostolo Camenzind in occasione del servizio divino a favore dei defunti all'insegna della multiculturalità.



È stato un servizio divino particolare, molto improntato sull'esperienza. L'apostolo Camenzind, appena tornato da un intenso viaggio a Cuba, in questa occasione ha portato testimonianza della realtà del posto, illustrando anche la realtà di fede. È stato chiaro, non ha preso posizione, ha solo voluto sottolineare quanto diverso possa essere il modo di vivere e di professare la Chiesa di Cristo.

Pensando ai defunti, ha dovuto pensare all'Isola, dove, presso alcune strade particolarmente accidentate non vi sia solo il segno di attenzione, ma anche il numero di incidenti, e dei conseguenti morti e feriti. Catastrofi, incidenti, sofferenza. Non dobbiamo cercare motivi, ragioni e perché: diamo piena fiducia a Dio.

Cristo, quando si è sacrificato, non pensava solo ai suoi contemporanei, ma anche a chi sarebbe stato e a chi sarà, anche nell'Aldilà.

Vogliamo dimostrare che il Padre è vicino a noi, perché parliamo con Lui e crediamo in Lui: fede non è il luogo, è quello che uno vive nel cuore.

Giunto il momento della preghiera per i defunti, l'apostolo si è fermato a riflettere: «Sarebbe bello pregare tutti assieme», ognuno la sua preghiera, ma nella forza della comunione è stata la sua la voce di tutti.